

PROMEMORIA

Il 18 marzo 1977, alle ore 15,30, nella sede provinciale della CISL - Piazza Collemuccio - di Pesaro, ha avuto luogo l'ASSEMBLEA ELETTIVA PROVINCIALE dei Comitati di Base per la promozione del Sindacato Lavoratori Polizia, a cui hanno partecipato 25 delegati, sui 38 eletti in rappresentanza dei componenti civili e militari della Polizia della Provincia di Pesaro e Urbino nelle elezioni di categoria svoltesi in tutti i posti di lavoro nei giorni 28 febbraio e 1° marzo u.s. - =

Alla presenza dei rappresentanti sindacali, Sigg. Fulvi per la CISL, Giovanniello per la UIL e Delle Noci per la CGIL - presidente il Sig. Calcinari della CISL -, l'appuntato di P.S. GIANCARLI Mariano ha svolto la relazione introduttiva soffermandosi sui problemi generali della riforma, sull'ordine pubblico, sulla repressione della criminalità, sull'autonomia del sindacato pur aderendo alla Federazione Unitaria CGIL-CISL-UIL, sulle lamentele e malcontento regnante nell'interno del Corpo a seguito all'ingiustificato ritardo della presentazione delle leggi per la riforma della polizia da parte del Governo, ecc. -

Dopodichè è intervenuto Fulvi della CISL, sottolineando il valore della presenza sindacale con le forze di polizia; evidenziando la sinteticità, serietà, precisione e senza ambiguità, della relazione introduttiva; soffermandosi sugli incidenti "sia, pure nel dramma - ha detto - hanno insieme contribuito lavoratori, polizia e studenti" per evitare peggiori conseguenze. Anche nella manifestazione di Pesaro, svoltasi stamani in forma pacifica e unitaria, abbiamo, noi sindacalisti, sostenuto d'essere concisi e dire cose chiare, perchè pure nel nostro interno, come nella FIL, non c'è chiarezza e allora si crea confusione. Difendere la democrazia, senza minare i principi fondamentali della difesa delle istituzioni, contro coloro che mimetizzandosi dietro il movimento studentesco, mirano a ricacciare indietro le conquiste democratiche e civili. Rispetto reciproco e ampia democrazia, senza sottofondi, ha esordito, chiudendo il proprio breve intervento. -

Ha preso poi la parola Delle Noci della CGIL, il quale ha precisato: "di non fare di questa presidenza una specie di tribuna". Bisogna lodare il modo come vi movete, che è quello del collegamento con le confederazioni sindacali, ma nelle diversità, perchè non è possibile pensarla tutti nello stesso modo. Convergere sistematicamente. Rifiuto della violenza nella lotta politica. Presenza attiva e fattiva dei lavoratori e di partecipazione in collaborazione con la Polizia, con obiettivi di unità, fuori della provocazione, che, partite dall'attacco di Lama, va via via fino ai violenti fatti di questi giorni, con falsa contrapposi

zione, si mascherano i mandanti tra le masse pacifiche per creare situazioni di violenza. Si deve fare opera di pacificazione con chiarezza e unità per la difesa della democrazia.-

Brevissimo intervento dell'App.to di P.S. Antonio Cortese: "conoscersi tra noi" al fine di eleggere i rappresentanti al Comitato Provinciale, perchè "non tutti ci conosciamo e qualcuno potrebbe, per impegno di vario genere, non accettare l'incarico"; - e il M/llo Testa, pol-strada, il quale ha detto di: "non accentrare tutto a Pesaro e prendere contatti diretti col personale tutto".-

Successivamente si è passati alla votazione, che ha dato il risultato di cui agli uniti allegati.-

Pesaro, 18 marzo 1977

11.6.77
Ancona
RELAZIONE SVOLTA DALL'AFF. DI P.S. GIANCARLO MARIANO, NELL'INCONTRO CON L'ON.
GIANFRANCO SARBATINI DELLA D.C., nell'ambito dei colloqui e incontri Regio-
nali tra i partiti sulla Riforma della Polizia - Ancona 11.6.1977, ore 17=

RELAZIONE-PROMEMORIA

Cari On/le e cari amici,

In prime luogo mi sia consentito di rivel-
gere un cordiale saluto a tutti e un grazie particolare nei riguardi dei
rappresentanti parlamentari e politici regionali della D.C. per aver ac-
cettato di intervenire a questo incontro, sollecitato dal Movimento Regio-
nale delle Marche per la promozione del Sindacato di Polizia, collegato
con la Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.-

In seconda istanza, e penso di interpretare l'unanime consenso, deside-
riamo che questo incontro sia più che altro una proficua "chiacchierata
tra amici" e non una rigida trattazione di problemi di interesse naziona-
le con schemi e posizioni preconcepite e formali.-

Ciò rientra nelle iniziative promozionali intraprese dal nostro Mov-
mento su scala regionale allo scopo di sensibilizzare le forze politiche
sui problemi di fondo concernenti la Riforma della Polizia. In particolar
modo il "richiamo" verte sulla smilitarizzazione e la sindacalizzazione
della Polizia, nonché la creazione di una nuova ed efficiente organizza-
zione civile, moderna, democratica e funzionale, depurata dalle deficienze,
dalle carenze e dagli anacronismi che, insieme, impediscono il normale e
necessario sviluppo di progressione verso la istituzione di un Corpo uni-
tario, con una sola direzione di comando e con dei principi di gestione
democratica, consentendo il confronto aperto e leale tra i vertici e la
base. Chi opera ed agisce sono i "manovali", mentre è risaputo che i "tec-
nici", creano "piani strategici" e studiano interventi vari a tavoline, i
quali, poi, spesso si rivelano inefficaci o addirittura privi di pratica
attuazione. L'apporto degli operatori di base (Guardie, Appuntati e sot-
tufficiali) darebbe un contributo sicuramente positivo. La loro esclusio-
ne è senza dubbio negativa.-

Molte sconfitte subite, pensiamo sione da addebitarsi anche a questi
arcaici sistemi di "baronia" di comando.- L'imporre a costoro (e non so
no tutti, per nostra fortuna) di scendere dal piedistallo e prendere con-
tatto con i "collaboratori" subalterni in un clima di parificazione fatti-
va e non di subordinazione produrrebbero un salutare effetto nell'inter-
no dell'Amministrazione, anche in riferimento alle decisioni da adottare
nei momenti in cui si verificano casi di grave tensione di turbamento
dell'ordine pubblico o quando la delinquenza comune o politica attacca
frontalmente e brutalmente le forze di Polizia per colpire le istituzio-
ni democratiche dello Stato e le libertà dei cittadini, creando un clima

di sfiducia nel Paese.-

La criminalità, comunque camuffata, deve essere stroncata possibilmente sul nascere; repressa senza pietà e messa in condizione di non nuocere alla società. La sua nefasta attività non deve prevaricare le istituzioni dello Stato. Purtroppo non bisogna sottovalutare l'importanza di una più incisiva e conveniente valutazione del grave problema delinquenziale minorile, andando a ricercare e rimuovere quelle cause sociali ^{che} lo alimentano e lo fanno crescere e proliferare a dismisura.

Sappiamo che le ingiustizie provocano ovunque e comunque la ribellione e la disuguaglianza sproporzionata crea scontento, malessere e disobbedienza.-

Questo clima di incertezza volteggiava anche sulle forze di Polizia, che vivono nella continua tensione, si sentono indifese e emarginate rispetto alle altre categorie di cittadini, che godono di più ampi diritti costituzionali.-

Questi "poveri" poliziotti, malamente utilizzati e peggio ricompensati, sono consapevoli dei sacrifici sopportati, della permanente privazione della libertà personale, sempre condizionata dai continui servizi e dall'obbligo della presenza o recapito sul luogo di lavoro a carattere quasi continuativo, unite alla mancata corresponsione dell'adeguata ^{remunerazione} ~~risarcimento~~ ~~indennità~~ delle straordinarie; alla elevazione del parametro mortificante, equiparato e non superiore a quello di un usciere, certamente creano situazioni di malcontento e di sfiducia e provocano disadattamento alle dure condizioni di lavoro.-

La mancanza di stimolo, di colloquio, di scambio di opinioni, di pluralismo tra il personale direttivo e quello subalterno, l'incomprensione e delusione spingono i giovani all'isolamento e, infine, all'allontanamento volontario dal Corpo.-

La Riforma della Polizia non deve essere fine a se stessa, ma dovrà tener conto anche di questi complessi problemi e invitare le forze politiche e in particolare voi della maggioranza relativa (che avete o dovrete avere più voce in capitolo) di non procedere contro la volontà degli appartenenti all'amministrazione medesima.-

Un problema scottante è quello della qualificazione della professionalità. E' tempo ormai di istituire una polizia colta, bene addestrata, armata ed equipaggiata con mezzi tecnici moderni, che goda in pubblico autorità e prestigio, che si senta inserita nel tessuto sociale, che si veda riconosciuta una retribuzione adeguata all'importanza ed alla difficoltà delle delicate e difficili funzioni svolte.

di attività nel paese.

La centralità, comunque esistente, deve essere riconosciuta possibilmente
 nel momento in cui si è in presenza di una massa di non minore di
 la società. In una società attiva non deve prevalere la latitanza
 dello Stato. Particolarmente non bisogna sottovalutare l'importanza di una
 più intensa e conveniente valutazione del grave problema dell'educazione
 nazionale, mirando a riconoscere e rimuovere quelle cause sociali che all'o-
 stro e lo fanno crescere e proliferare a dismisura.

Sappiamo che la ingiustizia provocata ovunque e comunque in relazione
 e in disuguaglianza aggraviata con il tempo, minaccia e disgrega
 la.

Questo clima di incertezza voluta anche nelle forze di polizia, che
 vivono nella continua tensione, di continuo indagine e sorveglianza rispetto
 alle altre categorie di cittadini, che godono di più ampi diritti costituzionali.

Questi "poveri" politici, minacciati e perseguitati ricorrono
 sono consapevoli del carattere oggettivo della loro situazione. Tuttavia
 in libertà personale, neppure considerata dal punto di vista
 della loro presenza e rispetto sul luogo di lavoro e soprattutto quasi con
 timore, anche alla minima corrispondenza della loro situazione lavorativa
 nell'attività della loro esistenza. La situazione del partito non è
 te, organizzata e non rappresenta a quella di un partito, certamente diverso da
 tendenza di riferimento e di attività e provocano disastri alla fine
 re condotti di lavoro.

Le minacce di estremo, di colpevole, di scomoda di giudizio, di giudizio
 sono tra il personale direttivo e quello subalterno, l'insubordinazione e de-
 lusione spingono a sfociare all'isolamento e, infine, all'allontanamento dal
 contatto del corpo.

In forma della polizia non deve essere fino a un punto, ma deve essere
 conto anche di questa complessa problema e latitanza in forme politiche e
 in particolare nel della nostra politica (che avete e dovete avere
 più voce in capitolo) di non procedere contro la volontà degli organismi
 di attività nazionale.

Un problema acuto è quello della qualificazione della professionalità
 di. E' forse ormai di latitanza una politica colta, bene addestrata, mirata ad
 eguagliare con mezzi tecnici moderni, che gode in pubblico autorità e pur
 attivo, che si sente insidia nel tessuto sociale, che si vede riconosciuta
 una valutazione che porta all'importanza ed alla difficoltà della politica
 e difficoltà tendenti a essere.

Non basta impostare i vari e complessi problemi su concetti vaghi ed equivoci. Ci vuole chiarezza. Niente quindi "corpi separati", avulsi dal contesto sociale.-

Non è più concepibile che un poliziotto culturalmente sia al di sotto della media nazionale. Per raggiungere questo obiettivo occorre dare al giovane l'incentivo, oltre ad un'organizzazione civile in cui possa responsabilmente operare come uomo e non sia utilizzato quale minero.-

Però restando gli otto punti elaborati ed approvati al noto convegno di Napoli, suggeriamo, alla luce delle successive esperienze, che vengano portate avanti ulteriori iniziative di interesse comune, considerando gli appartenenti all'amministrazione della P.S. persone maggiorenti e non permanentemente alunni, bisognosi d'essere sempre condotti per mano.

Nel fare riferimento al tipo di sindacato che si vuol dare al nuovo Corpo di Polizia Civile, conosciamo affermazioni di uomini politici, anche di alto rango, della D.C. e del P.L.I. che hanno espresso dubbi e giudizi negativi sulla creazione di un movimento autonomo (da chi? e da che cosa?), corporativo, "giallo" di categoria, avanzando timori a non finire. Facendo lode, invece, ad un movimento INSERITO (come ebbe a dire l'On. Bozzi) nel grande circuito della realtà viva e complessa del paese.- Oppure come affermava l'On. Mazzola, quando dichiarava che: "per molti dei miei colleghi di partito appariva concepibile solo nella forma della Federazione di Polizia di tipo inglese", aggiungendo subito: "anche se io sul piano strettamente personale sono convinto che sulla distanza non si potrà non accettare la soluzione della libertà sindacale".- Mentre l'On. Boggie, Senatore, rilasciava questa significativa dichiarazione: "Il sindacato è un diritto che la Polizia deve poter realizzare e vantare. Le proposte del Movimento unitario non possono che valutarsi come realistiche e moderate e la loro attuazione rappresenterà una garanzia, sia in termini di efficienza, sia rispetto alla difesa delle istituzioni. Perciò mi dichiaro solidale con questa battaglia, costi quello che costi, fino alle estreme conseguenze".- L'On. Tasini, Emiliano; "è bene precisare che nel mio partito (DC) ci sono state preoccupazioni e perplessità sulle interferenze politiche, tali da togliere autonomia di scelta al sindacato di Polizia". "Io condivido l'impostazione data dall'On. Cossiga che, come punto centrale, vieta l'iscrizione per i poliziotti, ai partiti politici. Ora sono convinto che preoccupazioni e perplessità non abbiano più ragione di esistere e quindi vadano messe da parte. Ritengo opportuno l'orientamento emerso dalla maggioranza dei poliziotti, e sono favorevole all'adesione alla Federazione unitaria, una scelta questa che garantisce la massima unità con i lavoratori italiani".- Non parliamo poi delle afferma-

Non basta impostare i vari e complessi problemi in concetti vaghi ed equivoci. Si vuole chiarire. Questo punto "correlato", avverte dal contesto sociale.

Non è più concepibile che un politico esclusivamente sia di corte della media nazionale. Per raggiungere questo obiettivo occorre dare al giovane l'incentivo, oltre ad un'organizzazione civile in cui possa reggere solidamente operante come uomo e non sia utilizzato quale numero.

Forse qualcuno gli avrà obiettato che si aggraverà il caso contrario di oggi, suggerendo, alla luce delle successive esperienze, che vengono oggi fatte avanti attività iniziative di interesse comune, consentendo gli apporti finanziari all'organizzazione della I. S. persona maggiormente e non permanentemente mente alcuni, bisognosi di essere sempre considerati per mano.

Le cose riferite al tipo di sindacato che si vuol dare al nuovo corso po di politica civile, conoscenza riferimento di uomini politici, anche di alto rango, della I. S. e del P. S. I. che hanno espresso dubbi e qualche nega tività sulla creazione di un movimento autonomo (da chi? e da che cosa?).

correttivo, "dalla" di esperienza, avverte che non si deve, secondo l'idea, invece, ad un movimento ILLIBERALE (come ebbe a dire I. S. Rossi) nel caso di creazione della realtà viva e complessa del paese. - Oppure sono affermazioni di un'analisi, grande disillusione che: "per molti dei miei colleghi di partito to appaiva concepibile solo nella forma federazione di politica di tipo inglese", aggiungendo subito: "anche se io mi parevo estremamente per sonale sono convinto che sulla distanza non si potrà non accettare la soluzione della libertà sindacale". - Mentre I. S. Boglio, Senatore, rilanciava que sta significativa dichiarazione: "Il sindacato è un diritto che la politica deve poter realizzare e garantire. La proposta del movimento unitario non può essere che valutata come realizzabile e moderata e la loro attuazione dipende sempre una garanzia, sia in termini di efficienza, sia rispetto alla difesa delle istituzioni. Temo che alcuni colleghi con questa battaglia, costoro quelle che costoro, fino alle estreme conseguenze". - I. S. Tassin, Riformista; "6 bene proclama che nel mio partito (D) ci sono stato preoccupazioni e per gli altri sulle intenzioni politiche, tali da costituire autonomia di scelta al sindacato di politica". - La condanna I' impostazione data dall'I. S. Senatore che, come punto centrale, viene l'iscrizione per i politici, al partito po litico. Ma sono convinto che preoccupazioni e perplessità non abbiano più ragione di esistere e quindi vedano messo da parte. Ritengo opportuno l'istituimento nuovo della maggioranza dei politici, e sono favorevole alla l'adesione alla federazione unitaria, una scelta questa che garantisce la massima unità con i lavoratori italiani". - Non parlano poi della efficienza

zioni dell'On. Fracanzani, che è sempre stato molto vicino e favorevole al movimento unitario.-

Si teme la subordinazione alle Confederazioni sindacali e la conseguente consegna della Polizia al controllo dei partiti di sinistra. Ma non si tiene conto della maturazione e responsabilità e della presa di coscienza della stragrande maggioranza dei poliziotti, che, da soli, saranno in grado di gestire il proprio movimento sindacale, sia pure collegato e in collaborazione con le maggiori organizzazioni sindacali nazionali in forma unitaria.

Il processo di democratizzazione della polizia è cresciuto e si fa strada la convinzione della necessità di acquistare un'identità nuova, ponendo le premesse per una Polizia disinfestata dagli autoritarismi e paternalismi del passato e aperta alle istanze democratiche e stabilire un dialogo costruttivo con il Paese, per portare avanti un discorso sui diritti civili.

Non ignoriamo che esistono resistenze nelle quali si annidano posizioni di privilegio, che usano ancora le armi dell'intimidazione e del ricatto per creare sfiducia e pessimismo, rassegnazione e silenzio.

Temiamo che si voglia eludere i problemi di fondo con la scusa delle divergenze sul come costituire il sindacato di polizia. Autonomo? Federazione? Unitario? Ecco il dilemma. Qualora, invece, a nostro sommo avviso, tutto è facilmente risolto e non dovrebbe esserci difficoltà. Basterebbe che venisse osservato, anche in favore delle forze di Polizia, il dettato Costituzionale di libertà di associazione. Logicamente, e qui siamo perfettamente d'accordo, con le limitazioni del divieto di aderire a partiti politici e con l'applicazione dell'autonoma rinuncia all'uso dello sciopero, ritenuti incompatibili e in contrasto con i compiti che le forze dell'ordine sono chiamate a svolgere per garantire la tranquillità e la sicurezza dei cittadini e per non creare preoccupazione, confusione e allarmismi nel Paese.-

Ora vorremmo porre delle domande un po' insidiose:

- 1^a - Cosa si aspetta la D.C., alla luce delle affermazioni intransigenti sul modo di sindacalizzare gli appartenenti alla Polizia, con la IMPOSIZIONE dall'alto e per legge di una "Federazione di Polizia", come se dovesse continuare ~~per~~ i poliziotti ~~IRRICIMENTATI~~ a rimanere IRRICIMENTATI come nel passato? - Allora a che serve la smilitarizzazione?;
- 2^a - I diritti costituzionali di libertà di associazione, tenuto conto che l'85 / 90% del personale di polizia ha già scelto la forma del sindacato, vengano ancora elusi e calpestati, non si sa bene per quali fini? Sicuramente soltanto per quelli di "potere" delle gerarchie.;
- 3^a - Questi poliziotti come possono aver fiducia nello Stato, qualora i dettami costituzionali sono ~~preclusi~~ preclusi proprio ad essi che ne sono i difensori?;
- 4^a - Il poliziotto è consapevole e desidera non essere ancora una volta il "capro espiatorio" di un sistema di compromessi verticistici che svuotano i contenuti democratici a loro danno? = Grazie

...che è sempre stato molto vicino a favorevole al movimento unitario.

Si temono la subordinazione alle organizzazioni sindacali e la conseguente perdita della politica al controllo dei partiti di sinistra. Ma non si teme certo della subordinazione e subordinabilità e della presa di coscienza della struttura maggioritaria del partito, che, in ogni caso, saranno in grado di gestire il proprio movimento sindacale, che pure collegato e in collaborazione non con le maggiori organizzazioni sindacali nazionali in forma unitaria.

Il processo di democratizzazione della politica è cresciuto e si fa strada in la convulsione della necessità di popolare un'identità nuova, ponendo la premessa per una politica distaccata dagli autoritarismi e paternalismi del passato e aperta alle intese democratiche e stabilite in dialogo costruttivo con il potere, per portare avanti un discorso sui diritti civili.

Non ignorare che esistono tendenze nelle quali si muovono posizioni di privilegio, che usano ancora le armi dell'intimidazione e del ricatto per creare diffidenza e paralizzano, trascurano e alienano.

Temiamo che si voglia evitare i problemi di fondo con la nuova delle divergenze sul come costituire il sindacato di politica. Intorno a Federazioni ne è nato? - Ecco il dilemma. Qualora, invece, a nostro conoscenza avuto tutto è facilmente risolto e non dovrebbe essere difficile. Basterebbe che venisse convocato, anche in favore della forza di politica, il dibattito costituzionale di libertà di associazione, legittimità, e poi siano perfettamente d'accordo, con le limitazioni del divieto di aderire a partiti politici e con l'applicazione dell'autonomia sindacale all'uso dello sciopero, ritenuti incompatibili e in contrasto con i compiti che la forza dell'ordine sono chiamate a svolgere per garantire la tranquillità e la sicurezza del cittadino e per non essere preoccupazione, confusione e allarmismo nel paese.

Una versione parte delle domande un po' insolite:

1° - Cosa si aspetta in 1977, alla luce delle riforme strutturali intervenute sul modo di sindacalizzazione già sperimentate in politica, con la legge del 1975 e per legge di una "Federazione di politica", come se dovesse continuare per i politici sindacalisti a rimanere ininterrotti come nel passato? - Allora a che serve la sindacalizzazione?

2° - I diritti costituzionali di libertà di associazione, tenuto conto che l'85 / 90 del personale di politica ha già scelto la forma del sindacato, vengono ancora chiesti e calpestati, non si sa bene per quali fini? Strettamente soltanto per quelli di "potere" delle gerarchie?

3° - Questi politici come possono aver fiducia nello Stato, quando i dati sui costituzionali sono numerosi proprio ad essi che ne sono i difensori?

4° - Il politico è consapevole e desidera non essere ancora una volta il "cavallo di Frisia" di un sistema di compromessi verticalisti che vuole fare i contenuti democratici a loro danno? - Grazie